

## **Parrocchia Natività della Beata Vergine Maria Torre di Santa Maria - Sondrio**

*Durante l'inverno 2011-2012 la nostra statua della Madonna del Carmine, con il suo prezioso corredo di abiti e sottane, è stata esposta al MVSA, Museo valtellinese di storia e arte di Sondrio in occasione della grande mostra In confidenza col sacro. Statue vestite al centro delle Alpi, ideata e curata da Francesca Bormetti.*

*Si è trattato di uno studio pionieristico che ha recuperato alla memoria un culto, quello per le statue vestite, messo in crisi dai dettami dei vescovi che, tra Otto e Novecento, decretarono la rimozione dei manichini da vestire, con rari casi di tolleranza.*

*L'evento espositivo, nell'ambito del quale la Madonna di Torre risultava molto valorizzata in una saletta appositamente dedicata, ha riscosso grande successo e richiamato l'attenzione della stampa nazionale.*

*A mostra conclusa la storica dell'arte Sandra Sicoli, ispettrice della Soprintendenza dei beni storici artistici etnoantropologici della Lombardia, sapendo che Intesa San Paolo stava selezionando in tutta Italia opere d'arte meritevoli di restauro per l'iniziativa Restituzioni 2013, ha avuto la felice intuizione di proporre il sontuoso abito della nostra statua.*

*La proposta è stata valutata con favore e l'abito è stato restaurato a carico del gruppo bancario, e sotto la direzione di Sandra Sicoli, presso il Laboratorio di restauro tessili antichi dell'Abbazia benedettina "Mater Ecclesiae" avente sede sull'isola di San Giulio (Piemonte, Lago d'Orta).*

*Come di consuetudine, Intesa San Paolo ha poi organizzato una grande mostra per presentare al pubblico i manufatti restaurati, mostra allestita quest'anno a Napoli dal 23 marzo al 9 luglio, al Museo di Capodimonte e a Palazzo Zavallos Stignano.*

*Nel prestigioso contesto della Reggia di Capodimonte è perciò stata esposta anche la nostra Madonna del Carmine, che oggi portiamo in processione per le vie del paese con rinnovato orgoglio.*

*don Renato Corona  
(Parroco di Torre di Santa Maria)*

### **SHEDA RIEPILOGATIVA**

#### *Tecnica/Materiali*

*gros de Tours broccato, tela di lino, taffetas di seta, filo dorato lavorato a fuselli, filo di lino lavorato a fuselli*

#### *Dimensioni*

*alt. corpino 44 cm, larghezza massima corpino 76 cm, lung. maniche 39 cm, alt. gonna 81 cm, ampiezza massima gonna 240 cm, alt. tessuto 53 cm, rapporto modulare: alt. 50,5 cm largh. 53,0 cm*



*La statua di Torre esposta al museo di Sondrio. Foto Francesca Bormetti*



*Fotografia di Massimo Mandelli*

**8 Settembre 2013  
SOLENNI PROCESSIONE  
CON LA STATUA DELLA  
MADONNA DEL CARMINE**

**Manifattura Lionese ( gros de Tours )**  
**Ambito dell'Italia settentrionale ( veste )**  
**Veste di simulacro**  
**gros de Tours : 1735-1745**  
**veste : metà del XVIII secolo**

La veste è parte di un più ampio corredo del simulacro in legno ( 'manichino' ) della Madonna del Carmine. Si tratta di una tipologia, quella delle 'Madonne vestite' e più in generale delle 'statue vestite', cioè addobbate con abiti veri, che ebbe larga diffusione in tutta l'Europa cattolica e anche nelle terre dell'America Latina, in particolare nel corso del Sei-Settecento.

Oggetto di grandissima devozione, le sculture venivano condotte in processione, cambiando le vesti a seconda delle esigenze liturgiche. L'abito che si presenta, composto da più elementi (una gonna, un corpetto e una coppia di maniche staccate), è realizzato in gros de Tours broccato, un tessuto di grandissimo pregio di provenienza francese, realizzato intorno al 1735-1745 a Lione, centro rinomato per le manifatture seriche. La qualità della stoffa e il taglio della confezione dell'abito, originale e accurato nei dettagli sartoriali, rimandano a una committenza raffinata e facoltosa. Produrre abiti aveva, infatti, costi molto elevati e non è infrequente, come forse è il nostro caso, l'impiego di tessuti di vesti laiche. Certo è che ogni frammento di stoffa veniva scrupolosamente recuperato e riutilizzato, come attestano le indagini eseguite dal Laboratorio restauro tessili antichi dell'abbazia benedettina "Mater Ecclesiae" dell'isola di San Giulio, che ha realizzato il restauro. L'intervento è consistito in primis in meticolose operazioni di pulitura, assai delicata per la confezione dell'abito e la presenza di trine e broccature metalliche, consolidate poi ad ago, insieme alle lacune delle fodere, fino ai minimi dettagli, con rimozione di parti incoerenti, velatura, ripresa delle scuciture sartoriali e nuovi laccetti di legatura.



Particolare del tessuto  
Foto Laboratorio Mater Ecclesiae

Particolare attenzione è stata data alle tinture, eseguite in laboratorio, e alla scelta dei tessuti per il consolidamento, affinché ogni intervento risulti coerente con l'insieme.

Un restauro meticoloso, puntuale, ricco di sorprese ed eseguito con la consapevolezza e il rigore di mani abitate a lavorare con calma sulle stoffe, un mondo a parte, affascinantissimo, nelle vicende conservative del patrimonio artistico italiano.

Scheda n. 43 di Gian Luca Bovenzi e Sandra Sicoli, tratta da:  
"Restituzioni 2013. Tesori d'arte restaurati" a cura di Carlo Bertelli, Giorgio Bonsanti, guida alla mostra (Napoli, 23 marzo-9 luglio 2013), Venezia, Marsilio, 2013



Dopo il restauro, fronte - Foto Laboratorio Mater Ecclesiae